

# La laicità che chiede intelligenze e rispetto

## Eventi

di LAURA MANDOLINI

Ci tengono a dire che non ce l'hanno con la Chiesa cattolica quelli dell'Uaar (Unione degli atei e degli agnostici razionalisti). Proprio a Senigallia, in Piazza del Duca, hanno voluto festeggiare i trent'anni di vita della loro associazione con un 'festival laico umanista' dall'eloquente titolo "Trent'anni... da non credere!", nei giorni 6-8 ottobre scorsi. Anzi, ci dicono, nel nostro paese e non solo sono proprio loro a sentirsi discriminati: "Basta dare un'occhiata alla nostra legislazione - dice Adele Orioli, portavoce dell'Uaar - per vedere che siamo discriminati dalla 'A' di aborto alla 'V' di vilipendio, dalla nascita alla morte. Pensiamo ai medici obiettori che non permettono l'applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza, al meccanismo dell'8 per mille, per il quale un cittadino non credente non è libero di dare ad un'associazione che rispecchi la sua filosofia di vita i propri soldi, perché può scegliere soltanto tra lo Stato o altre confessioni religiose. Lo Stato italiano, nonostante si dichiari laico, è pesantemente condizionato da legislazioni o pressioni di tipo confessionale, quando invece dovrebbe garantire in uguale misura la libertà e i diritti di tutti. In un Paese veramente civile non dovremmo nemmeno esistere, perché la laicità è un dato di fatto".

### Esiste un Paese per voi?

L'Italia è notoriamente descritto come un posto complicato, ma ne esiste uno che forse lo è ancora di più, il Belgio, dove c'è una presenza fortissima della Chiesa cattolica e di altre confessioni. Eppure a scuola il bambino può scegliere tra sette/otto insegnamenti (compreso quello religioso). Da noi o scegli l'insegnamento della religione cattolica oppure passi l'ora bighellonando nei corridoi della scuola.

**Qual è allora il vostro 'avversario'?**

Noi non ce l'abbiamo con nessuno, non siamo arrabbiati con nessuno e se proprio dobbiamo esserlo non lo siamo certamente con la Chiesa cattolica che fa il suo mestiere e ci mancherebbe altro che non fosse libera di farlo. Chiediamo la stessa libertà e ce l'abbiamo con le istituzioni dello Stato perché vogliamo che riconosca i nostri diritti perché siamo anche noi cittadini, titolari di diritti umani fondamentali dell'individuo e quindi garantiti a prescindere. La Chiesa non è un nostro nemico, semmai lo è lo Stato che non ci riconosce come titolari di uguali diritti.

**Però negli stand che avete allestito qualsiasi tipo di credenza, quindi non solo cristiana, viene descritta come una deviazione dalla razionalità e in sostanza una sorta di schiavitù: c'è un poster con delle pecore che non è proprio simpatico per un credente...**

Si riferisce alla proposta dello 'sbattezzo': dobbiamo tenere presente che il 'pedobattesimo' incorpora i nella Chiesa cattolica quando non si ha la possibilità di decidere in autonomia. La stessa Corte Costituzionale ha detto che è assolutamente impensabile che venga negato alle persone il diritto di scegliere la propria religione. Anche libertà dalla religione. Quello della pecora è un esempio perché si tratta di 'uscire dal gregge' perché se mi è stata imposta un'appartenenza confessionale, con tutta una serie di diritti e di doveri, anche pesanti, è corretto che mi venga data la possibilità di scegliere di uscirne. Libera entrata, libera uscita.

**E come vi ponete di fronte alla dimensione spirituale?**

Non ci poniamo, nel senso che la laicità è la casa di tutti, il luogo dove hanno spazio le visioni spirituali, quelle non spirituali, le razionaliste (nel nostro caso è un aggettivo molto importante): siamo non credenti, rifiutiamo l'idea di Dio, ma poi non è che andiamo dietro agli oroscopi o cose del genere. Siamo atei ed agnostici

che credono nel pensiero scientifico e fanno riferimento alla razionalità del pensiero umano. L'essere umano deve essere garantito a prescindere dalla sua visuale religiosa.

**Che effetto vi l'impegno di papa Francesco per una Chiesa cattolica più povera e più libera?**

Nessun effetto, anche se parla una lingua più comprensibile. Ma l'Imu e l'Ici gli istituti religiosi ed i conventi continuano a non pagarle, facendo finta di non essere alberghi perché magari nelle proprie strutture ricettive c'è una piccola cappella che le fa considerare luoghi di culto. Mi piacerebbe che oltre a parlare, il papa agisse. Dove la Chiesa cattolica è stretta minoranza è la prima ad invocare il 'principio di laicità' perché è questo che permette la condivisione dello stesso spazio per tutti. Ciò ci dovrebbe far riflettere su quanto questa richiesta di laicità sia importante anche per le altre minoranze. Che poi tanto minoranze non sono, visto che un italiano su sei è non credente - circa dieci milioni - molto di più di una qualsiasi altra confessione minoritaria.

**Pensate che la spiritualità sia un valore per l'umanità oppure è un elemento di oscurantismo?**

Ne l'una, ne l'altra cosa. Non è ne pericolosa, ne bella: dipende da come viene utilizzata. Se viene usata contro gli esseri umani per negare diritti, non è spiritualità ma sopraffazione. Se invece è motivo di dialogo, accettazione, scambio di idee ed opinioni non può che essere un arricchimento. Cesare e Dio, nei secoli, si sono sempre più distanziati e l'elemento religioso, specialmente in Occidente, ha sempre meno rilevanza nella vita personale e comunitaria. E' nel confronto sociale, politico e legislativo, nei dibattiti e nelle votazioni parlamentari ed istituzionali che si gioca la questione 'laicità'. Il cristianesimo, in Europa, ci ha fatto seriamente i conti. Non senza subire eccessi in senso contrario, tanto che è diventato quasi pericoloso proporre, ad esem-

pio, canti natalizi a scuola. Abbiamo sviluppato solidi anticorpi contro il confessionalismo, quando violenze e terrorismo, discriminazioni e soprusi vengono perpetrati addirittura in nome della religione. Abitiamo città e paesi sempre più 'multi' e colorati, ma non abbiamo ancora elaborato codici di convivenze e cittadinanze che parlino alfabeti condivisi. Questi sono temi seri, importanti, sui quali si gioca

la qualità del nostro vivere insieme. Ecco perché su argomenti di questo spessore suona stonato sbeffeggiare chi crede. Perché, accanto ad una serie di statistiche in cui si vuole dimostrare il 'costo della Chiesa cattolica al contribuente italiano', relegare nella categoria 'pecoroni beoti' quanti hanno uno sguardo spirituale sull'esistenza? Perché liquidare l'esperienza religiosa (cristiana in

primis) come un mero esercizio di gestione di poteri, privilegi, perversioni, credenze superstiziose che minacciano l'intelligenza? Questo non è più terreno di confronto su come organizzare al meglio società ed istituzioni, diritti e doveri. Manifesti offensivi e semplificazioni pesanti saranno sintomo di libertà di espressione. Ma sanno tanto di quella libertà che si nutre ancora di rancori e che alla fine, credenti o meno, non fa bene a nessuno.

IL PALCO PRINCIPALE ALLESTITO IN PIAZZA DEL DUCA A SENIGALLIA PER OSPITARE I DIBATTITI NEL FESTIVAL LAICO - UMANISTA DELL'UAAR

